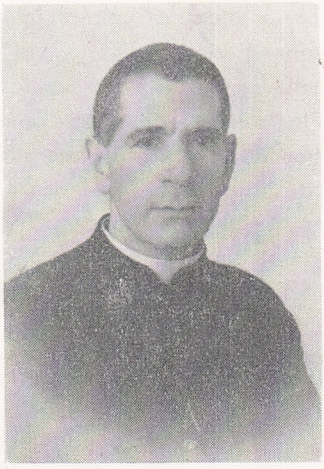
Parrocchia Sacro Cuore

TARANTO

16 marzo 1970



Carissimi Confratelli,

Il 4 marzo 1970, alle ore 10, il Confratello

Sac. PIETRO SARACINO

nel Policlinico di Bari, dove era stato ricoverato per un ultimo tentativo, lasciava la figura di questo mondo per ritornare in seno a Dio.

Era nato in Avetrana (Taranto) il 18-11-1902.

Trascorse la sua giovinezza nel paese natio, lavorando da falegname, ma con un grande desiderio nel cuore: diventare Sacerdote. Fu accettato in Seminario nel 1927, dove ebbe inizio il suo lungo calvario che temprò la sua vocazione. Incontrò le prime difficoltà per gli studi, tanto che fu dimesso perchè dichiarato inadatto. Effettivamente la sua intelligenza era

comune, per cui le materie letterarie, del latino e del greco diventavano per lui una croce. Ma Don Pietro, come afferma Mons. Neglia, ripeteva a tutti: « Voglio diventare Sacerdote per dire messa e confessare ».

Tentò allora di entrare in qualche ordine o congregazione religiosa, ma nessuno volle accettare quel giovane adulto oltre i 30 anni. Finalmente la dura prova ebbe termine. Incontrò nel 1936 sulla sua strada, ormai diventata difficile e quasi senza uscita, la santa anima di Don Angelo *Fidenzio*, che guardò più il cuore e la volontà di questo giovane anzicchè la pagella scolastica. Lo accettò e lo iniziò alla vita Salesiana.

Don Pietro da quel momento fu tutto di *Don Bosco*, e dopo aver superato altri ostacoli, sempre riguardanti gli studi, tanto che in un diario scriveva: « Signore, aut Sacerdos aut mors; oppure: Signore Iddio, concedimi quel tanto di scienza che basti per contentare i superiori ed essere un santo sacerdote per guidare molte anime a Te », veniva consacrato il 14 - 10 - 1945.

Svolse la sua missione sacerdotale sempre nella Parrocchia del Sacro Cuore come Vice Parroco.

La sua lunga permanenza lo mise a contatto di Parroci, di Confratelli e persone di ogni ceto. Fu benvoluto da tutti, anche se qualche volta poteva sembrare un po' duro o burbero. Di lui parlava il lavoro indefesso, non soltanto ministeriale, come le confessioni, l'assistenza ai malati, la benedizione delle case, il disbrigo delle pratiche d'ufficio, il coltivare la musica, ma anche il lavoro di falegname, di muratore, di idraulico, di imbianchino, di fabbro, secondo le necessità della casa. Metteva

in esercizio uno spirito di sacrificio e di dedizione che meravigliava tutti.

Ebbe rilievo particolare in lui l'attaccamento alla povertà, come virtù sentita e vissuta in ogni momento della sua vita. Soffriva molto quando gli pareva di vedere la virtù della povertà non praticata. Egli che era passato per tutte le case dei più poveri della Parrocchia e aveva visto le condizioni di tante famiglie, non trovava parole per deplorare certi abusi e resisteva a tutti gli inviti a cambiare sistema. Eppure i più poveri trovavano in lui sempre comprensione e aiuto e nessuno andava via, senza aver ricevuto il senso della carità nel nome di Cristo. Sapeva però nascondere questa virtù nei modi più naturali cosicchè nessuno sospettava dell'esistenza di tanto amore.

La sua devozione al Sacro Cuore e alla Madonna lo portava ad una sensibilità tale da farlo commuovere tutte le volte che ne parlava. Per onorare la Vergine trovava le iniziative più impensate, a cui i fedeli non restavano indifferenti.

Fu il salesiano che amò Don Bosco di un amore grande, per cui soffriva intensamente quando ascoltava, specie dai più giovani, certe deviazioni con la scusa di tempi più moderni. Non giustificava e quindi non ammetteva affermazioni tendenti a mettere in discussione lo spirito e le tradizioni salesiane.

Fin dall'inizio del 1969 aveva accusato un malessere generale, di cui non sapeva darsi ragione. Voleva guarire per continuare il suo lavoro abituale, così come lo aveva svolto sempre. Purtroppo il 25 agosto dovette ricoverarsi in ospedale per un controllo generale. Il referto medico accertò non soltanto l'arte-

rio sclerosi di cui già soffriva, ma anche un altro male che lo portò alla fine: leucemia.

Furono fatti tutti i tentativi per migliorare la sua situazione. Anche una permanenza nel policlinico di Roma servì ad aiutarlo. Tornò a Taranto abbastanza ripreso, ma dopo un mese cominciò nuovamente la febbre a dargli fastidio. Pur sperando in una ripresa andava man mano convincendosi che ormai il Signore lo avrebbe chiamato.

Il 24 febbraio, commemorazione di Maria Ausiliatrice, ricevette l'Unzione dei malati nella piena consapevolezza, mentre sulle sue labbra affiorava continuamente il nome di Gesù.

Affrontò il viaggio a Bari con vero sacrificio: volle esaudire un ultimo desiderio dei parenti, sperando in una ripresa presso il policlinico. Vi entrava il 28 febbraio. Con alcuni confratelli lo rividi il 3 marzo ma in uno stato di profonda depressione. Il 4 marzo alle ore 10, assistito da alcuni Confratelli della Casa di Bari, entrava nella luce di Dio. Riportato a Taranto, la salma sostò nella Chiesa del Sacro Cuore, dove egli aveva svolto il suo sacerdozio, spargendo il bene a piene mani.

Alcune persone devono la propria vocazione religiosa al suo spirito di sacrificio e di direzione pratica, fatta tutta di Dio e di D. Bosco.

Al solenne corteo dalla Chiesa del S. Cuore a quella di San Giovanni Bosco, dove si svolse una concelebrazione di suffragio, parteciparono unanimi i Confratelli delle case viciniori e i fedeli delle due parrocchie, mentre ricordavano di Don Pietro i tratti più noti.

Il Vicario Ispettoriale Don Armando Fonseca, celebrante principale, ne tessè le virtù sacerdotali e salesiane. Il sig. Ispettore, dolente,

non potè parteciparvi perchè impegnato a Roma, ma fu vicino al nostro dolore.

Al termine della concelebrazione, S. E. l'Arcivescovo, Mons. Guglielmo Motolese, che era andato a fargli visita in ospedale, diede l'assoluzione alla salma.

Ora riposa nella cappella dei salesiani, messa fraternamente a disposizione dall' Istituto, in attesa della risurrezione in Cristo Signore.

Nella fraterna preghiera ricordiamolo perchè dal Cielo possa implorare per noi la grazia di vivere la nostra vocazione religiosa e salesiana.

Sac. Giuseppe Schiavarelli
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Pietro Saracino, nato ad Avetrana (Taranto) il 18 novembre 1902, a 33 anni di professione e 25 di sacerdozio. Morto a Bari il 4-3-1970.

Parrocchia Sacro Cuore

TARANTO

Buona Pasqua

PTT

Ill.mo Signor
Direttore "Bollettino Salesiano"
V. Maria Ausiliatrice 32
10100 Torino